

Stop alle classi in Dad “Vanno in isolamento solo i vicini di banco”

Il nuovo piano delle Regioni sulla quarantena a scuola Lazio apripista, Cts e governo pronti a dare via libera

PAOLO RUSSO
ROMA

Basta spedire intere classi in dad per un solo contagiato, che magari il contatto lo ha avuto con compagni vaccinati. Le regioni scavalcando anche il governo hanno deciso di fare da sé, copiando il modello già adottato per gli aerei, dove quando spunta un positivo non si mettono in quarantena tutti i passeggeri ma solo quelli delle due file anteriori e posteriori più quelle di lato. Oltre ovviamente ai vicini di posto. «Il gruppo di lavoro interregionale sulla scuola ha messo a punto un modello analogo anche per gli istituti scolastici, che potrà essere adottato per i ragazzi dai 12 anni in su se vaccinati», spiega l'assessore alla salute del Lazio Alessio d'Amato. «Qui in regione siamo pronti a fare da apripista con il placet dello Spallanzani, ma le altre regioni ci seguiranno a breve», assicura. Aggiungendo che per i ragazzi vaccinati dalla terza media in su la quarantena in caso di contatto stretto con un altro alunno o insegnante verrebbe comunque ridotta da 7 a 5 giorni, mentre resterebbe di 10 giorni per gli studenti non immunizzati.

Interlocuzioni sono già state avviate con il Cts. «Quando ce lo domanderanno risponderemo, ma tra noi l'orientamento è favorevole», afferma una voce autorevole del comitato di esperti. «Del resto -aggiunge- è già stato così per altre malattie infettive come il morbillo e la meningite. Una volta si isolavano intere classi, poi si è capito che bastava la quarantena per i contatti stretti».

Ma le regioni hanno fretta e potrebbero applicare il “modello aereo” alla scuola anche senza aspettare il giudizio del Cts e il successivo provvedimento del governo. Perché i contagi a livello nazionale saranno pure scesi, ma dopo poco più di una settimana dalle riaperture un migliaio di classi sono già in dad. Che sembra niente in rapporto alle 370mila aule sparse lungo lo Stivale, ma non rasserena se si pensa che lo scorso anno, quando poi è finita richiudendo tutto poco dopo, a distanza di sette giorni erano finite in remoto solo 400 classi. Rispetto ad allora però c'è una differenza sostanziale: ora ci sono i vaccini e i ragazzi, in particolare i più giovani, stanno rispondendo bene. Ieri sera nella fascia di età 12-19 anni, quella che sarebbe interessata dal piano delle regioni, il 53,3% dei ragazzi era completamente vaccinato e il 13,8% aspettava la seconda dose. Senza alcuna copertura vaccinale resta il 32,9% dei teenager, che probabilmente assumerà l'antidoto nei prossimi giorni, ma che intanto può contagiarsi e co-

stringere a lunghe quarantene i compagni di classe, anche solo per un saluto.

«Certo -ammette D'Amato- da valutare non c'è solo la classe, ma anche l'entrata e l'uscita, per ciò bisognerà poi lasciare agli istituti scolastici la possibilità di valutare caso per caso. Se ad esempio c'è un positivo che in aula ha cambiato spesso compagno di banco il modello non può essere attuato». Così come il piano regionale esclude i bimbi dai 12 anni in giù, «sia perché al di sotto di quell'età per ora non ci si può vaccinare sia per la maggiore difficoltà a far rispettare il distanziamento», continua l'assessore laziale. Fermo restando che in caso di veri e propri focolai con diversi contagi si continuerebbero a mandare in dad intere classi se non l'istituto intero.

Che il modo di procedere in caso di positivi in aula vada però rivisto lo pensano in molti. Tra questi Guido Bertolaso, coordinatore della campagna vaccinale lombarda. «La quarantena con dad a tappeto per un solo positivo è una misura che va corretta. I ragazzi devono andare a scuola. Si facciano tamponi anziché mettere tutti in quarantena, nelle regioni dove la situazione è migliore. Ma purtroppo oggi l'Italia da questo punto di vista non è tutta uguale». E diseguale è anche il modo di affrontare i contagi. Perché se il Veneto manda a casa solo lo studente positivo e l'Emilia Romagna i compagni di banco, altre mettono in modalità remoto l'intera classe. Una babele nella quale il piano delle stesse regioni promette ora di mettere ordine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE A SCUOLA

Per poter entrare a scuola, il personale deve mostrare il Green Pass. Stessa prescrizione per i genitori, ma non per gli studenti

Dal 13 settembre è attiva la piattaforma per verificare il Green Pass del personale, ma alcuni istituti proseguiranno anche nei controlli con l'apposita app

Il personale privo di certificazione non è ammesso in servizio ed è considerato assente ingiustificato. Dal quinto giorno, il rapporto di lavoro viene sospeso e il lavoratore non percepisce la retribuzione

Quando è possibile, la ricreazione va fatta all'aperto

Al termine delle lezioni, evitare gli assembramenti davanti alle scuole

Se non è possibile tenere sempre le finestre aperte, l'aula va aerata ogni ora per 5-10 minuti (salvo nelle scuole dove sono stati adeguati i sistemi di areazione)

Sui mezzi pubblici la capienza massima è dell'80%, durante il tragitto si deve indossare la mascherina e mantenere le distanze

Se c'è la mensa, il personale scolastico deve esibire il Green Pass per accedere, mentre per gli alunni non è necessario. Se gli spazi non sono abbastanza ampi, si dovrà dare agli studenti il "lunch box", da consumare in classe

Le lezioni di educazione fisica, quando è fattibile, devono tenersi all'aperto, con un distanziamento di un metro. Due metri se si svolgono in palestra

1 METRO
In classe si deve mantenere il distanziamento di un metro qualora logisticamente possibile

Ricordare di prendere la mascherina, (e il Green Pass per i lavoratori) prima di uscire di casa. Se possibile, controllare la temperatura prima di uscire da casa

L'EGO - HUB

CI VUOLE POCO PER COMBATTERE LA SOLITUDINE E RITROVARE LA GIOIA DI STARE INSIEME.

Fare sport migliora i rapporti con i tuoi cari e aiuta a stringere nuove amicizie.

#BEACTIVE
SETTIMANA EUROPEA DELLO SPORT

BASTA UNA GOCCIA DI SPORT.

PIÙ SPORT, PIÙ VITA.

SPORT E SALUTE

Vai su www.sportesalute.eu e seguici

f t i in v d

PARTECIPA ANCHE TU ALLA SETTIMANA EUROPEA DELLO SPORT DAL 23 AL 30 SETTEMBRE

Commissione europea

ITALIA

PER ORA NESSUN EFFETTO SCUOLE RIAPERTE

Giù contagi e decessi Sicilia verso il bianco

Sono in miglioramento i numeri dell'epidemia di Covid 19 in Italia e ad ora la situazione dei nuovi casi continua a essere stazionaria.

«A dieci giorni dalla riapertura delle scuole non si vedono al momento segni di risalita dei contagi», rileva il fisico Giorgio Sestili, che suggerisce un «cauto ottimismo». In calo anche la curva dei ricoveri in terapia intensiva e quella dei decessi, che però cominciano a mostrare segni di frenata, secondo l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Pico" del Cnr. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi sono stati 4.061 in 24 ore: un incremento minimo rispetto ai 3.970 del giorno precedente. Sono stati individuati con 321.554 test, fra molecolari e antigenici, contro i 292.872 del giorno prima. Di conseguenza il tasso di positività è pari all'1,3%, rispetto all'1,4% di 24 ore prima. Considerando il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari il tasso di positività è del 3,1%, in calo del 28% rispetto alla settimana precedente, secondo i calcoli del sito Covid Trends. I decessi sono stati 63, contro le 67 del giorno precedente. I dati del ministero della Salute

registrano un calo anche nei ricoveri. Sono 505 i pazienti ricoverati nelle terapie intensive, 11 in meno in 24 ore nel saldo tra entrate e uscite; i nuovi ingressi sono stati 30, contro i 40 del giorno precedente. Nei reparti ordinari i ricoverati sono complessivamente 3.650.146 in meno in un giorno. Fra le regioni è ancora la Sicilia a registrare il maggiore incremento quotidiano di casi positivi, con 647. Seguono Veneto (445), Lombardia (443), Campania (419), Lazio (372), Emilia Romagna (332) e Toscana (304). Secondo Sebastiani i dati della Sicilia aggiornati al 23 settembre indicano che i ricoveri nei reparti ordinari sono al 15,3% e quelli nelle terapie intensive al 9,3%, anche se martedì 21 erano sopra le soglie. «È verosimile -rileva- che anche per questa regione domani si decida di considerare il trend in discesa di entrambe le curve e di spostarla nella zona bianca». A sottolineare il calo del 14,9% nei casi nell'ultima settimana è il monitoraggio della Fondazione Gimbe relativo al periodo 15-21 settembre, che evidenzia anche il calo dei ricoveri nei reparti ordinari e nelle terapie intensive. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA